Era in carcere dal giugno 1979

Morto a Bangkok il romano all'ergastolo per eroina

ROMA — E' stata confermata dal ministero degli Esteri la notizia della morte di Giuseppe Castrogiovanni, il romano di 28 anni condannato all'ergastolo a Bangkok per 110 grammi di eroina che gli erano stati trovati addosso nel giugno del 1979 all'aeroporto della capitale thailandese. Castrogiovanni è morto venerdì 10 aprile nell'ospedale del carcere di Bang Hua, a una cinquantina di chilometri dalla capitale thailandese.

Alla vicenda del giovane romano si erano ripetutamente interessate con iniziative ufficiali le autorità politiche italiane. Il ministro degli Esteri ha disposto l'immediata partenza per la Thailandia di un medico italiano con l'incarico di assistere all'autopsia della salma del giovane, che è attualmente in corso. Funzionari della Farnesina hanno inoltre predisposto gli interventi necessari per le formalità relative al rinvio in patria della salma.

Giuseppe Castrogiovanni, dopo il processo di primo grado, era stato riconosciuto innocente e quindi assolto. Contro la sentenza si era appellato il pubblico ministero e nel processo di secondo grado era stato condannato all'ergastolo. La condanna aveva ulteriormente prostrato il giovane, le cui condizioni psichiche erano molto precarie per la detenzione già subita.

I genitori del giovane (il padre è un agente di polizia in pensione) si erano trasferiti nella capitale thailandese sostenendo tutti i sacrifici economici possibili per seguire la vicenda giudiziaria e soprattutto per confortare in qualche modo il figlio con visite settimanali. La vicenda — come si è detto — aveva commosso l'opinione pubblica italiana e le stesse nostre autorità non avevano mancato di interessarsi ufficialmente alla vicenda.

Il ministro degli Esteri Emilio Colombo, in occasione del suo recente viaggio in Thailandia, nel febbraio scorso, aveva personalmente consegnato al primo ministro thailandese un promemoria sulla vicenda di Giuseppe Castrogiovanni per sensibilizzare quelle autorità a un trattamento più umanitario del detenuto, considerate soprattutto le sue condizioni di salute.

Giuseppe Castrogiovanni

Analoghi, ripetuti interventi erano stati fatti dai funzionari dell'ambasciata italiana a Bangkok con le più alte autorità thailandesi.

L'industria aeronautica in crisi (sopratutto su licenza straniera)

A Gallarate la Conferenza nazionale del PCI sul settore - La proposta di accorpamento delle aziende - Le conclusioni del compagno Gianfranco Borghini

Dal nostro inviato

GALLARATE — La scelta non è casuale: per organizzare la propria conferenza nazionale sul settore aeronautico il PCI ha scelto Gallarate, al centro di un perimetro che raccoglie, a breve distanza l'uno dall'altro, stabilimenti che portano i nomi tra i più prestigiosi della nostra industria aeronautica: Agusta, Siai-Marchetti, Caproni, solo per citare le principali. E anche il momento non è stato scelto a caso, essendo stato presentato da poco dalla commissione appositamente incaricata dal governo il documento dello ambizioso titolo «Programma finalizzato per il settore aeronautico». Anche se poi, alla resa dei conti, appare immediatamente evidente che non di un vero piano programmatico si tratta, quanto piuttosto di una fotografia dello stato attuale del settore, con l'indicazione dei punti prioritari di intervento.

Il compagno Rocco Cordì, della segreteria della Federazione comunista varesina, che ha tenuto la relazione introduttiva alla conferenza, proprio di qui è partito, osservando in via preliminare che il documento è «del tutto carente sia per quanto riguarda la determinazione degli obiettivi di sviluppo, sia per ciò che concerne i mezzi e gli strumenti necessari alla realizzazione degli obiettivi».

Un parere, del resto, autorevolmente e insospettabilmente confermato dall'ingegner Fascione, vicepresidente e amministratore delegato del gruppo Agusta, che è intervenuto nella tarda mattinata. Al di là della definizione pretenziosa — ha confermato l'ing. Fascione, che ha fatto parte della commissione che ha stilato il documento — in realtà si tratta soltanto di un atto dovuto, un documento necessario per l'utilizzo anche nel settore aeronautico della legge 675 sulla riconversione industriale.

«Un conto della spesa per chiedere soldi», l'ha subito definito un delegato tra il pubblico. E invece — lo ha detto la relazione, lo ha ripreso anche il compagno Gianfranco Borghini, della Direzione del partito, nelle conclusioni — l'industria aeronautica italiana ha bisogno di ben altro.

L'apparato industriale del settore è infatti largamente sottoutilizzato; le sue produzioni si caratterizzano sempre di più per la scarsa qualificazione tecnologica. Lavoriamo in misura sempre crescente su licenza straniera; nel solo '78 abbiamo esportato brevetti, assistenza tecnica, marchi di fabbrica e disegni per 114 miliardi, contro un'importazione per circa 600 miliardi. Ma, quel che è più grave, l'Italia resta in Europa, se si eccettua il caso del Belgio — il paese con la più bassa percentuale di addetti alla ricerca sul totale nel settore. E questo è un comparto nel quale la innovazione tecnologica e la ricerca sono componenti fondamentali per il successo, e quindi per lo sviluppo delle imprese.

Di un piano, ma di un piano vero, ci sarebbe quindi davvero bisogno. Il partito comunista ha indicato, con questa conferenza, alcuni punti cruciali che occorre affrontare e risolvere. In primo luogo occorre ripristinare il pieno controllo del Parlamento sul bilancio della difesa dalle cui scelte dipende una quota enorme della produzione aeronautica che è destinata a fini militari. In questo quadro poi bisogna garantire la piena autonomia comunitaria, nei confronti degli USA o di altri Paesi, anche seguendo la via dei consorzi tra le aziende e i produttori europei.

Ma per fare questo bisogna innanzitutto mettere ordine alla presenza pubblica nel settore. Il PCI propone quindi di accorpare tutte le aziende aeronautiche pubbliche all'interno di un IRI riformato; e di costituire una unica finanziaria pubblica di settore (potrebbe chiamarsi Finavio) mantenendo però la necessaria distinzione tra le società operative.

Gianfranco Borghini, nelle conclusioni, ha rilevato per parte sua come anche in questo campo di importanza strategica sia alla prova la capacità di indirizzo del governo, fin qui clamorosamente mancato all'appuntamento. La nostra industria rischia l'emarginazione nel mondo, senza un piano di orientamento qualitativo della ricerca scientifica, e senza una politica di cooperazione dinamica all'interno della comunità europea.

Anche qui — ha detto Borghini — si misura la capacità di difendere la nostra economia, e di combattere l'inflazione.

Dario Venegoni

Napoli: congresso della Fnam-Cna

Quando è il grande gruppo a suggerire la crisi artigiana

Dalla nostra redazione

NAPOLI — I 358 delegati, venuti a Napoli, in rappresentanza degli addetti alle 65.000 imprese che in Italia aderiscono alla Federazione nazionale artigiani metalmeccanici concludono oggi i lavori del 3. congresso nazionale.

E' stata una occasione importante di lavoro comune e di confronto di una categoria determinante per l'economia del paese. Attraverso le diverse testimonianze e gli interventi è uscito un quadro più chiaro dell'intera categoria degli artigiani di questo settore che conta in tutto 330.000 imprese di cui 170.000 nel settore della produzione (orafi, corallai, ma anche macchine agricole) nella installazione di impianti; 90.000 nella riparazione e nella manutenzione.

In tutte queste aziende, di cui come detto ben 65.000 aderiscono alla CNA-FNAM, lavorano circa 1 milione di addetti tra titolari, impiegati e familiari di cui 140.000 sono apprendisti. Tutti questi dati sono comunque indicativi anche se abbastanza vicini alla realtà. L'imprecisione è dovuta al fatto che né l'Istat né altri istituti di statistica fanno ricerche su aziende che abbiano meno di 20 dipendenti. E di questo fatto i dirigenti della Fnam si sono giustamente lamentati richiedendo un maggiore interesse per queste aziende che pure hanno prodotto nel '79 il 15 per cento del prodotto nazionale lordo.

Non è dunque una categoria in crisi, come ha detto lo stesso segretario generale Alberto De Crais, ma problemi ce ne sono anche in questo settore. Innanzitutto quello di conoscersi meglio. E di qui la pressione per ricerche di mercato più accurate specialmente da parte delle regioni cui istituzionalmente spetta questo compito; e poi l'aiuto a risolvere l'impatto che molte di queste aziende hanno quando si scontrano con i mega problemi delle grandi industrie nel cui indotto operano. E' stato quindi affrontato il problema del credito, del tamponamento alla «stangata» che se colpisce i «grandi» non aiuta certo i «piccoli» a crescere. Su questa linea, tutta propositiva e non sterilmente rivendicativa, si è snodato tutto il congresso che si concluderà oggi.

m. c.

Chi ci rimette sono i cittadini

Ora i medici generici chiuderanno gli studi

Da domani scioperi per regioni - Manifestazione CGIL ieri a Roma per la riforma

ROMA — L'incertezza del governo a compiere precise scelte sui problemi scottanti dell'assistenza sanitaria, con il blocco di ogni trattativa sulle vertenze aperte da medici e da operatori sanitari, accentua tensioni e conflittualità. La risposta delle categorie interessate a questa incapacità governativa sono di segno diverso.

I sindacati dei medici generici che hanno firmato la convenzione, nell'assenza di decisioni da parte del governo (semplice slittamento della data di applicazione o modifica dell'accordo come chiesto dalla Federazione sindacale unitaria?) hanno deciso di inaspire la protesta. Sinora i medici di famiglia si sono fatti pagare le visite (salvo gli indigenti); da domani passeranno alla chiusura degli studi regione per regione, per tre giorni la settimana. La prima regione ad attuare questa nuova forma di protesta sarà la Calabria.

Sono risposte, come si vede, che seppure trovano una motivazione nelle errate scelte del governo, si traducono, di fatto, in un danno pesante per i cittadini, soprattutto di quelli che più hanno bisogno e che non dispongono di mezzi finanziari per rivolgersi ai medici e alle strutture private. E' un fatto ormai di dimensioni preoccupanti: medici privati, ambulatori privati, ospedali privati stanno lavorando con ritmi crescenti. L'aumento della domanda al settore privato da un lato è la conseguenza del permanere di forme di parassitismo e di clientelismo che l'attuale governo anziché eliminare come vuole la riforma ha difeso e, in certi casi, amplificato con atti di vera controriforma (tipico il caso del primario di ospedale che è anche titolare di reparti e divisioni in case di cura private o di medici specialisti convenzionati con le USL e contemporaneamente titolari di ambulatori o laboratori di analisi private), da un altro è la conseguenza del prolungarsi delle agitazioni nei servizi pubblici.

Ma i colpi più seri alla medicina pubblica e agli operatori che hanno compiuto una scelta professionale coerente (i medici ospedalieri a tempo pieno, ad esempio) vengono dal governo. Gli esempi sono innumerevoli e sono stati denunciati proprio ieri nel corso di una manifestazione pubblica che si è svolta a Roma per iniziativa della Federazione funzione pubblica della CGIL e alla quale hanno partecipato centinaia di medici, in gran parte giovani, che si dissociano dalle forme di protesta decise dai sindacati di categoria e si dichiarano disponibili a partecipare ad un movimento unitario per applicare la riforma.

L'ultimo episodio di attacco alla riforma si è avuto giorni fa alla commissione sanità del Senato dove è in discussione il piano nazionale sanitario 1981-83. Un emendamento comunista per stabilire in modo chiaro il principio che l'assistenza specialistica deve essere erogata dai laboratori e ambulatori pubblici, e solo dopo una carenza di tre giorni il cittadino potrà rivolgersi ai servizi privati convenzionati, è stato respinto da una maggioranza in cui ai senatori della DC si sono uniti, incomprensibilmente, anche i senatori del PSI (il ministro socialista Aniasi si era dichiarato d'accordo).

Anche in questo modo, dunque, si spingono medici e cittadini verso le strutture private; anche in questo modo si spinge all'aumento della spesa sanitaria. Sono pura ipocrisia le invocazioni del ministro Andreatta per un taglio drastico della spesa sanitaria. In realtà — è stato denunciato a chiare lettere ieri alla manifestazione dei medici promossa dalla CGIL — è propria la politica antiriforma del governo a far lievitare la spesa e a ostacolare lo sviluppo e la qualificazione dei servizi pubblici. E i ticket su visite, ricoveri, medicine si muovono in questa direzione.

La manifestazione, aperta da una relazione del segretario nazionale della Federazione funzione pubblica, Guidobaldi, e conclusa dal segretario confederale Giunti, si è caratterizzata come un momento di aggregazione di quella parte di medici e operatori sanitari che intendono rilanciare la lotta per una corretta e piena attuazione della riforma. Non sono mancate punte di dura polemica con i sindacati medici tradizionali ma — è stato precisato da più parti — non si è trattato di pronunciare alcuna «dichiarazione di guerra». Come ha detto il compagno Scarpa, intervenendo per il PCI, la rissa tra medici non farebbe che oscurare il vero nemico della riforma: il governo.

Le manifestazioni del PCI

OGGI — Chiaromonte: L'Aquila; Cossutta: Pavia; Di Giulio: Sondrio; Minucci: Milano; Napolitano: Rovigo; Natta: Alessandria; Occhetto: Salerno; Reichlin: Napoli; Tortorella: Sassari; Bracci-Torsi: Rieti; L. Berlinguer: Città di Castello (Perugia); Calvi: Trepidò (Crotone); Di Marino: Firenze; Giadresco: Foggia; Libertini: Foggia; Rubbi: Forlimpopoli e Ferrara; Serri: Sasso Marconi (Bologna); Triva: Nonantola (Modena).

DOMANI — Minucci: Milano; Napolitano: Firenze; Natta: La Spezia; Lodi: Vigevano (Pavia); Peloso: Cagliari; Rubbi: Reggio Emilia.

MARTEDÌ — Peloso: Cagliari; Violante: Messina.

MERCOLEDÌ — Seroni: Bagno a Ripoli (Firenze).

GIOVEDÌ — Seroni: Galluzzo (Firenze); Del Mugnaio: Venezia; Perelli: Cagliari.

CONVOCATA LA IV COMMISSIONE

E' convocata per mercoledì 15 aprile alle ore 9,30 presso la sede del Comitato centrale la riunione della IV Commissione del C.C. sui problemi della propaganda e della cultura.

L'o.d.g. reca: «Iniziative nel campo culturale e preparazione del Comitato centrale».

Relatore: Giuseppe Chiarante.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 14 aprile.

* * *

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di martedì 13 aprile e senza ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana e pomeridiana di mercoledì 15 aprile (Bilancio).

ADMARCO

Pasqua Conad. Prezzi a sorpresa nella tua spesa.

Brandy STRAVECCHIO BRANCA, lt. 0,70 L. 4700
Fustino DIXAN L. 7200
Pastine all'uovo BARILLA, gr. 250 L. 395
Saponetta PALMOLIVE, formato bagno (2 pezzi) L. 820
Pomidoro Pelati SABRINA, gr. 400 L. 240
Amaro JÄGERMEISTER, lt. 0,75 L. 5140
Burro PRATIVERDI, l'etto L. 480
Olio di oliva SABRINA, lt. 1 L. 2420
Farina CONAD tipo 0, kg. 1 L. 440

Farina CONAD tipo 00, kg. 1 L. 450
Emmental Svizzero in porzioni (marchio esclusivo CONAD), l'etto L. 630
Whisky J. & B., lt. 0,75 L. 6790
Colomba CONAD, il kg. L. 3950
Tonno MARINEL, gr. 170 L. 1275
Birra DANA, 2/3 vap L. 475
Caffè BOURBON, sacchetto gr. 200 L. 1390
fragole ciliegie albicocche prugne arance pesche crema di marroni amarene
Confettura di frutta fresca CONAD, gr. 400 L. 760
Tagliatelle Emiliane BARILLA, gr. 250 L. 590

Uova pasquali NESTLÈ sconto 10%
Carne MANZOTIN APRI E GUSTA, gr. 145 L. 720
Dentifricio PEPSODENT, formato gigante gr. 85 L. 820
Chianti Classico "FATTORIA IL CASTAGNO" DOC, lt. 0,75 L. 1450
Thè LIPTON, 20 filtri L. 640
Aranciata SAN PELLEGRINO, lattina lt. 0,33 L. 350
Olive verdi intere SABRINA, gr. 190 L. 270
Riso DORITA Arborio, confezione cellophane, gr. 906 netti L. 990
Riso DORITA R.B., confezione cellophane, gr. 906 netti L. 825
Riso DORITA Originario, confezione cellophane, gr. 906 netti L. 755
Cacao CONAD amaro, gr. 70 L. 510
Cacao CONAD zuccherato, gr. 70 L. 330
Miele BULGARO, vaso vetro gr. 500 L. 1390
Ananas CONAD, gr. 570 L. 780
Verdicchio DOC, lt. 0,75 L. 1590
PARMIGIANO REGGIANO a prezzo CONAD.

CONAD
I vantaggi della cooperazione parlano da sé.